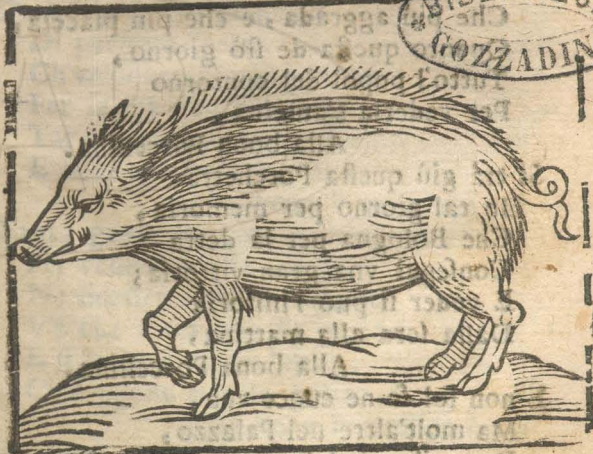


CANZONE SOPRA
LA PORCELLINA ^{92.}

Che si trà giù del Palazzo dell' Illu-
strissima Città di Bologna, per
la Festa di S. Bartolomeo:

*Con tutti gli trattenimenti di
detta Festa.*

Di Giulio Cesare Croce.



IN BOLOGNA
Per gli Heredi del Cochi, al Pozzo rosso. 1622.

Con licenza de' Superiori.

ALLA bona Porcellina,
Sù sù tutti a chi ne vole,
Venga via senza parole,
Che l'è cotta in la Cucina,
Alla bona Porcellina.

Sù sù grandi, e piccolini
Presto presto, fuora fuora,
Non vedete voi facchini,
Che l'è cotta, à quant'odora?
Piu non state à far dimora,
Ma veloce ogn'vn camina,

Alla bona Porcellina.

Io non credo, che si faccia
Festa in loco alcuno intorno,
Che più aggrada, e che più piaccia,
Quanto questa de stò giorno,
Tutto'l popol del contorno
Per vederla s'auicina,

Alla bona Porcellina.

Si trà giù questa Porchetta
In tal giorno per memoria,
Che Bologna per la detta
Consegul vna gran vittoria;
E veder si può l'istoria
Dalla sera alla mattina,

Alla bona Porcellina.

E non sol se ne cuoce vna,
Ma molt'altre nel Palazzo,
Doue il popol si raduna
Per pigliarne, e per sollazzo,
E non v'è nissun sì pazzo,
Ch'à mangiarne non declina,

Alla bona Porcellina.] Se

Se ne manda à presentare
Donne grauide, e Signori,
E felice esser gli pare
Chi può hauer simil fauori,
E si fan di gran rumori
Per hauerne in la Cucina,
Alla bona Porcellina.

E la concian di maniera,
Che ne magnarebbe vn morto,
E la cuocon tutta ientiera
Per non fargli oltraggio, ò torto,
E per dare anco conforto
A chi aspetta la meschina,
Alla bona Porcellina.

Dentro poi è tutta piena
Di perfetta spetiaria,
Ch'vn'odore attorno mena
Per la Piazza, e in ogni via,
Tal ch'ogn' huomo ne desia,
E assai apron la bocchina,
Alla bona Porcellina.

Tanta gente attorno corre
Per veder la festa amena;
Ne finestra, tetto, ò torre
V'è che tutta non sia piena;
E si vede à tutta brena,
Ch'à ognun tira la golina,
Alla bona Porcellina.]

Et inanti che si getti
La Porchetta bella, e cotta,
Sonar s'odono i Trombetti
Tutti quanti à tutta botta,
Per



Per ridur la gente in frotta
A veder quella rapina;

Alla bona Porcellina.

Poi si tran giù da i balconi

Del Palazzo primamente,

Galline, Anatre, e Piccioni,

Quai pelati destramente,

Volan giuso tra la gente,

E con mani ogn'vn rapina,

Alla bona Porcellina.

Quà si vede vn'Anitrella

Volar ratta à vn Cocchio dentro,

E pigliar da vna Dongella,

E riporla in vn momento:

Là vn Cocchier al gioco intento

Prende in aria vna Gallina;

Alla bona Porcellina.

Poi volar vedi vn Piccione,

Per saluarfi à vna finestra,

E cader tra le persone,

Per hauerlo ogn'vn s'adestra,

Chi lo prende si sequestra,

Per non star in tal ruina,

Alla bona Porcellina.

E vâ dietro vna gross' hora,

Il gettar di talli vcelli,

E vn gridar si sente fuora

Piglia dalli à questi, e quelli,

E tirando i meschinelli,

Fan restarli à testa china,

Alla bona Porcellina.

Quà si vede vna berretta

Cittar

Cittar alto, la vn cappello,

Quindi vn gioca à la ciuetra,

Colà vn'altro fa il cimbellò,

E burlando hor questo, hor quello

Par che'l spasso più s'affina,

Alla bona Porcellina.

Mentre tal piacer'è offerto,

Per tener desta la gente,

Vn soaue, e bel concerto

D'vna Musica si sente,

Tanto rara, & eccellente,

Ch'ella par quasi diuina,

Alla bona Porcellina.

In sto mezo si corre anco

Vn Canallo, e vn Can leuriro,

E se'l Barbar non vien manco

Guadagn'anco yn Sparauiero;

Quai dimostrar lo mistero

De sta festa pellegrina,

Alla bona Porcellina.

E si corre vna Berretta,

A tirare il collo all'Oca,

Ch'i Monar tutti à staffetta

Corròn quiui, e non è poca

Festa questa anci si gioca,

E ogn'vn mostra sua dottrina,

Alla bona Porcellina.

Poi al suon degli oricalchi,

Comparir si vede à vn tratto

I Dongelli, i Cuochi, i Scalchi,

Mentre ogn'vn stâ stupefatto,

E portar fan ditto, e fatto,

La

La Porchetta garbatina,

Alla bona Porcellina.

Sopra vn'asse ella si vede
Corta bene, e custodita,
Ch'ogn'vn brama esserne herede

E v'andria gente in finita;

Ma per dirlo alla spedita

La modestia gli affassina,

Alla bona Porcellina.

Sotto stanui à bocca apperta

E villani, & altra gente,

Per pigliar alla scoperta

La Porchetta prestamente,

Per poter dar mancia al dente

Con viuanda così fina,

Alla bona Porcellina.

Chi ha stracciato la trauerfa

Alla moglie; e quest'è il bello;

Chi ha voltato alla rouersa

Per pigliarla, il suo mantello,

Chi stà sotto col capello

Aspettar ch'ella declina,

Alla bona Porcellina.

E così, mentre a quel modo

Tutti stan guardando in suso,

Vn paiolo pien di brodo,

Gli vien giù à lauargli il muso;

Ma ciascun sapendo l'vso,

Non gli par gran disciplina,

Alla bona Porcellina.

Doppo poi tanti atti, e gesti,

Che si fan per tractenire,

Ecco

Ecco in fatti manifesti

La Porchetta giù venire,

Onde allhora per carpire,

Se li gettan con ruina,

Alla bona Porcellina.

Chi gli schianta via vn ciampetto,

Chi li tira via la testa,

Chi gli straccia il busto, e'l petto,

Chi alla pancia fa la festa,

Chi con nulla à dietro resta,

Chi per terra la strascina,

Alla bona Porcellina.

Chi s'attacca à vn po di grugno,

E via fugge in vn baleno.

Chi con l'vrto, ò con vn pugno

Leua à l'altro tutto il pieno,

Chi ne piglia vn pezzo in seno,

E con fretta via camina,

Alla bona Porcellina.

E così con questo spasso

Si trà giù questa Porcella,

Che chi mira quel fracasso,

Gli par cosa tanto bella,

Che vorriano doppo quella

Veder trarne vna ventina,

Alla bona Porcellina.

Poi finito il bel piacere

Via si parte il popol tutto,

E ciascun, com'è il douere,

Se ne torna al suo ridotto;

E quei c'hanno il becco asciutto

Se lo bagnan giù in cantina,

Alla bona Porcellina. On-

Onde hauendo affai pensato
All'infamia, ch'io coglieua,
Se con stile honesto, e grato
Questa festa non scriueua;
Qui la pongo, ma mi greua,
Che la vena non è fina,

Alla bona Porcellina.

E per fin ch'io farò viuo,
Vorrò bene alle Porchette.
Ne giamai hauolle à schiuo,
Pur che fian ben cotte, e nette,
E vorrei vederle in fette,
Per mangiarne ogni mattina,

Alla bona Porcellina.

Hor ciascun voglio pregare,
Ch'vdit'ha quest'operetta,
Che si voglia radunare
In tal dì, ch'ella si getta,
E con mente assai perfetta
Facci honore à testa china,

Alla bona Porcellina.

O Porchetta mia gentile,
Resta in pace, ch'io ti lasso;
O Porchetta signorile,
Se ben volgo altroue il passo,
Non farò mai stanco, e lasso
Di gridar sera, e mattina,

Alla bona Porcellina.

I L F I N E.

